



società di Grazia Longoni

## è la stampa, signore

Di che cosa parlano i giornali quando nominano le donne? Una ricerca studia 600mila citazioni. E conferma i peggiori sospetti

**è** una moglie, una madre, una casalinga, un soggetto di passioni, una vittima. Lui, invece, è un presidente, un direttore, un leader, un soggetto dell'economia, un giudice. Soliti stereotipi? Mica tanto. Sono alcuni risultati di un'indagine che ha tutti i crismi della statistica e della scientificità: quattro grandi quotidiani nazionali (*Corriere della Sera, Repubblica, Stampa, Il Sole 24 ore*) analizzati per un anno, il 2006, attraverso 660mila citazioni, associando i termini riconducibili a "donna" e a "uomo" (ragazza/o, signora, nomi propri, eccetera) al tema di cui si parla. Un gigantesco frullatore di lessico quotidiano da cui emerge «la rappresentazione latente della donna confrontata a quella dell'uomo» fa notare Silvia Manganelli, ricercatrice della società Eikon che ha curato lo studio presentato dalla Fondazione Bellisario Lombardia. Tra i primi dieci ambiti associati al femminile ci sono i concetti di **casa, morte, maternità, famiglia, politica, gravidanza, lavoro, show girl, amore**. Nella stessa graduatoria al maschile figurano presidente, banca,



governo, politica, calcio, economia, giudice, leader. Una sorpresa: ai primissimi posti di entrambe le classifiche compare la parola ministro (quanto piace la politica ai grandi giornali!). Così, **paradossalmente, l'attività di "ministro" risulta la più citata professione femminile**. Ma che lavoro fanno allora le donne? Il quadro è esilarante: se non sono ministro, sono "attrice", "stilista", "giornalista" (qui le citazioni sono effetto della vicenda di Giuliana Sgrena che si è svolta nell'anno in questione), "insegnante", "casalinga". E poi soubrette, showgirl, modella e persino miss. **E tra i maschi? Sulle 17 professioni più citate, dodici hanno a che fare con il potere** (presidente, ministro, senatore, dirigente, capo, amministratore delegato, pm, poliziotto, ecc.), le altre sono avvocato, imprenditore, medico, giocatore, docente. Tra le donne più nominate le prime tre sono Condoleezza Rice, Giovanna Melandri e Letizia Moratti. Daniela Santanchè ha più riferimenti di Ségolène Royal, Paola Binetti più di Angela Merkel. E Annamaria Franzoni più di Rita Levi Montalcini. ■



### Lavinia Biagiotti: dieci anni da premio

Ha cominciato seduta dietro un tavolino traballante, accanto alla scrivania di sua madre Laura. Dieci anni più tardi, il tavolino è diventato uno studio di 200 metri quadri, e la ragazzina apprendista è ora un'energica donna di 28 anni: Lavinia Biagiotti Cigna. Qualche giorno fa la giovane manager-stilista (ama entrambe le definizioni) ha ricevuto a Milano, dalle mani di Matteo Marzotto, il Premio Giovani imprenditori della moda (categoria Business to consumer), promosso dalla Camera nazionale della moda, Ernst&Young, SDA Bocconi. «Da bambina non pensavo di entrare in azienda, volevo fare il medico, come papà Gianni» racconta. «Ma quando lui è mancato, ho capito che il mio destino era aiutare chi più aveva bisogno di me: mia madre Laura». Nella maison fondata negli anni Sessanta dalla nonna, Lavinia segue soprattutto le collezioni bambini, il casual e l'espansione del gruppo all'estero. «Vado avanti ricordando sempre il motto preferito da mio padre: "It can be done" (Si può fare), impresso su una targa che ho sulla mia scrivania». C.L.